

# Niente tavoli all'aperto nelle aree di pregio

*Italia Nostra: «Più tutela per strade caratteristiche e visuali di zone monumentali»*

**LUCCA.** Scivolone sulla definizione "locali etnici" a parte, è oggettiva la necessità di riqualificare l'immagine commerciale del centro storico, se davvero lo si vuol "vendere", turisticamente parlando, per la sua unicità e la sua specificità. Che, insieme, rappresentano l'identità vincente di Lucca e del suo territorio. Secondo il presidente di Italia Nostra, architetto Roberto Mannocci, sono allora due i problemi di affrontare: definire bene tutte le attività incompatibili nelle aree di particolare pregio architettonico, ma anche individuare una planimetria che permetta di gradualizzare la tutela.

«Un provvedimento partito per un fine condivisibile - dice Mannocci - si è via via distinto per la sua caratteristica di sbarramento motivato da ragioni etniche, che non poteva non portarci addosso le critiche e il sarcasmo che abbiamo letto e visto ovunque. Se l'amministrazione comunale intende davvero correggersi, come sarebbe opportuno, non ha altro da fare che indicare tutte le attività ritenute non compatibili, non legandole all'etnicità».

Una disponibilità di fondo, ribadita anche ieri da una nota di Palazzo Orsetti, esiste: il sindaco conferma l'intenzione di rivedere alcuni termini, anche se le modifiche non sono previste nell'immediato.

Per il presidente di Italia Nostra sarebbero invece urgenti iniziative più mirate per evitare che via Fillungo e dintorni diventino un enorme fast food all'aperto. Non incentrando però il nuovo regolamento sull'esclusione dell'apertura di altri Kebab dentro le Mura:

«Bisogna chiarire bene - sostiene Mannocci - che non sono ammessi nemmeno pizzerie, friggitorie, creperie, yogurterie e via dicendo».

Ma c'è un'altra priorità che Italia Nostra aveva già segnalato anche alla precedente amministrazione Fazzi. «Crediamo che sia eccessivo - spiega il presidente - escludere dalle attività di cui parliamo l'intera area del centro storico. Ma è indispensabile anche rivedere la concessione degli spazi all'aperto agli esercizi che operano in vie anguste o rompono una chiara visuale architettonica».

È insomma da verificare se la pizzeria, o i Kebab, non possano trovare spazio in aree dentro le Mura che non sono definibili di "particolare pregio" e, al tempo stesso, se sia

possibile lasciare tavolini e ombrelloni in luoghi di grande fascino o estremamente angusti. «Il Comune dovrebbe approntare una planimetria del centro - aggiunge Mannocci - e prevedere una maggiore tutela delle zone monumentali, graduandole. In alcune dovrebbero essere del tutto esclusi gli spazi all'aperto per

bar e affini. Penso ad esempio all'area delle piazze S. Giovanni e S. Martino o alla salita delle Mura in fondo a via Veneto, ma anche a strade strette e affascinanti come via del Battistero (o degli Antiquari)».

Il presidente invita il Comune a prestare anche attenzione a come viene esercitata la funzione:

«Ci sono locali che non possono sopravvivere senza avere spazi all'aperto per la clientela. E allora non bisognereb-



Folla davanti al Kebab di via S. Paolino

be farli aprire nelle aree tutelate. Per tutti gli esercizi rimane comunque la questione della qualità dell'arredo per gli infissi e tutto quello che espongono all'esterno».

Più difficile, per Mannocci, salvaguardare il centro dalla calata dei negozi di biancheria intima, souvenir e articoli che attraggono il turismo di massa:

«Ci sono tendenze di mercato e leggi nazionali che rendono problematico disciplinare questo aspetto - conclude il

presidente di Italia Nostra -. Certo, sarebbe opportuno che l'amministrazione comunale stabilisse, ad esempio per via Fillungo e le altre vie del cosiddetto salotto buono, che non sono compatibili determinate merceologie.

«Ma sappiamo che solo un certo tipo di negozi o i punti vendita delle grandi catene possono sostenere le richieste che i proprietari dei fondi nel quadrilatero d'oro fanno per gli affitti».

**Marco Innocenti**



*Una planimetria del centro per graduare la salvaguardia  
Ci possono essere aree anche per le attività della ristorazione veloce*

